



UN ANNO IN URUGUAY, PARLA L'AMBASCIATORE D'ITALIA A MONTEVIDEO

Iannuzzi: "Gente d'Italia rende un servizio utile e molto apprezzato al nostro Paese.."

MIMMO PORPIGLIA alle pagine 2 e 3

Ora basta, dateci il vaccino!

E' l'unica soluzione davvero utile per sconfiggere questo terribile virus
Che sia Moderna o Sputnik poco importa, l'importante è che sia efficace

Il vaccino è l'unica arma che abbiamo, in questo momento, per combattere quel mostro chiamato coronavirus.

In attesa che la ricerca scientifica ci fornisca ulteriori strumenti per distruggere il Covid-19 (molto si spera sugli anticorpi monoclonali), allo stato, possiamo difenderci e contrattaccare solo con le vaccinazioni. Ok zone rosse, arancioni e gialle. Ben vengano lockdown, strette mirate, chiusure e controlli a tappeto. Tutto fa gioco se serve a circoscrivere i contagi ed a liberare i posti letto delle terapie intensive.

GHIONNI a pagina 16

UNA BUONA NOTIZIA

Intanto Pfizer annuncia: "Entro la fine dell'anno in Italia 40 milioni di dosi"



Vaccino, benedetto e maledetto. Inutile girarci intorno, la fine della pandemia è legata all'antidoto che, si spera, quanto prima sarà inoculato a tutti e nelle giuste dosi. Anche nel BelPaese questo è il tema del momento e a questo proposito Paivi Kerkola, amministratore delegato di Pfizer Italia, è d'accordo: "In tutto il mondo si lotta contro il virus e il tempo.

a pagina 11

AL VIA DA MARTEDÌ 2 MARZO

Perché Sanremo é Sanremo... Tutto pronto per il Festival



FERRARI a pagina 13

Senza paura, sempre

dalla REDAZIONE

Gente d'Italia tornerà da oggi domenica 28 febbraio nelle edicole dell'Uruguay e delle grandi capitali del sudamerica. Abbiamo deciso di riprendere la pubblicazione anche cartacea (...)

segue a pagina 2

Tempi di creatività

di JUAN RASO

Ovviamente è con molta soddisfazione che torno a scrivere sulle pagine di Gente d'Italia. "Tutto bene quello che finisce bene" e quindi lascio da parte alcune polemiche passate e torno a immergermi nella (...)

segue a pagina 6

"BENTORNATI"

'Gente d'Italia' torna in edicola: gli auguri della comunità e della politica



Vecchi



Menia



Porta



Lorusso



Schiavone

alle pagine 7, 8, 9 e 10

di MIMMO PORPIGLIA

Dunque, si riparte. Il ritorno de 'La Gente d'Italia' in versione cartacea, come avete avuto modo di vedere, è stata presa con grande gioia e felicità da parte delle più importanti realtà del territorio uruguaiano e non. Tornando nelle edicole abbiamo rivolto alcune domande all'ambasciatore Gianbattista Iannuzzi. Sul primo anno del suo lavoro in Uruguay, sui problemi vigenti, ma anche sulle cose fatte, sul futuro...

Ambasciatore, Gente d'Italia torna nelle edicole....

"Dopo che per qualche mese l'appuntamento quotidiano con queste pagine in italiano è mancato, do volentieri il bentornato nelle edicole a "Gente d'Italia". Si tratta di un momento felice, perché

UN ANNO IN URUGUAY, PARLA L'AMBASCIATORE D'ITALIA A MONTEVIDEO

Iannuzzi: Gente d'Italia rende un servizio utile e molto apprezzato al nostro Paese.."

la voce raccolta direttamente nella comunità italiana, l'informazione ampia con una finestra aperta in particolare sull'attualità italiana, arricchiscono la presenza dell'Italia in Uruguay e nella correttezza rendono un servizio utile e apprezzato al nostro Paese...."

Il suo primo anno alla guida della comunità italiana in Uruguay, le sue impressioni...

Premetto che sono poche le ambasciate italiane nelle quali l'attenzione che va rivolta alla comunità e così predominante. Mi faccia anche aggiungere che più che

alla sua guida, mi considero un servitore della comunità. Per questo ho ritenuto immediatamente fondamentale tutto quello che io e i miei collaboratori possiamo fare per ascoltare i bisogni, le aspirazioni e le pulsioni degli Italiani in Uruguay. Certamente sono arrivato un anno fa con progetti e propositi. Al di là della pandemia, questi necessariamente si sono adattati alla realtà concreta. Come posso osservare anche quotidianamente in cancelleria, vedo tanti attratti dalla riscoperta delle loro origini e tanti che, pienamente consapevoli delle loro origini, desiderano essere soggetti

attivi della comunità. Talvolta ci sono energie che vanno seguite, altre volte si tratta di fornire stimoli e talvolta si tratta di favorire una sintesi tra visioni non sempre allineate all'interno della collettività.

Non è stato facile considerando lo scoppio della pandemia anche in SudAmerica...

La situazione che il mondo sta vivendo sappiamo quanto sia eccezionale e come ci abbia colti tutti impreparati. La rarefazione dei contatti in presenza penalizza il mio lavoro enormemente. È vero che abbiamo avuto a

disposizione moderni surrogati per collegarci, ma nulla, ripeto nulla, sostituisce ciò che dà una stretta di mano, uno sguardo, la percezione diretta di un sorriso o di una smorfia di delusione di chi incontriamo. Ma una cosa è certa, ne usciremo, come già è accaduto in passato. Credo però che, se da una



parte la fine della pandemia libererà il nostro desiderio di incontrarci riscoprendo il valore dell'intesa e della collaborazione diretta, dall'altra dovremo tenere presenti i cambiamenti determinati da quello che abbiamo attraversato. Ci saranno quindi sfide,

ma anche opportunità che vorrei cogliere con orecchio attento a tutte le possibili proposte e aspettative.

Quali i problemi più gravi che ha dovuto affrontare e quali sono stati invece i risvolti positivi che ha colto?

"Ovviamente il problema della pandemia. Per cui abbiamo dovuto mettere in sicurezza gli uffici consentendo comunque l'erogazione dei servizi essenziali e poi abbiamo dovuto individuare come tornare alla normalità. Così già da fine marzo, con il coordinamento europeo e il sostegno del Ministero, è stato possibile gestire la crisi dei connazionali bloccati. Poi abbiamo realizzato alcune iniziative di assistenza ai connazionali con i fondi straordinari del Ministero. Da giugno, riavviata l'attivi-

tà corrente, abbiamo vissuto una quasi normalità - in cui siamo tornati con un padiglione alla Expo Prado - fino a novembre dato l'arrivo qui della vera prima ondata della pandemia. Questa situazione è stata affrontata grazie al senso di responsabilità e alle cautele che tutti in Ambasciata seguiamo, tutelando pubblico e noi stessi. Finora - incrociando le dita - non abbiamo sospeso i servizi all'utenza, mentre solo nel 2021 quasi 30, tra ambasciate e consolati italiani, hanno chiuso per precauzione. Per altro verso ho percepito la stima e l'ammirazione di cui l'Italia gode in Uruguay. Malgrado i limitati incontri, ho trovato nelle figure di spicco e istituzionali attenzione, ricorrenze e considerazione per i nostri bisogni, pur nei limiti di quello che questo paese può offrire. È un capitale che

si aggiunge a un sentimento positivo diffuso e che devo coltivare a beneficio della collettività e più in generale degli interessi dell'Italia"

Quai i programmi futuri?

"C'è molto e vorrei fare tutto. Benché con il Suo giornale ci siano divergenze, va avviata la realizzazione della nuova Cancelleria consolare perché i bisogni della crescente collettività e del personale impongono spazi più funzionali e ampi. A breve e nel rispetto della normativa sugli appalti, dovremmo procedere all'aggiudicazione dei lavori. Ma al di là degli aspetti funzionali, sento che l'Italia può qui affermarsi ulteriormente dando risposta all'interesse che c'è per la cultura italiana, cercando di mostrare particolarmente le sue espressioni contemporanee.

Penso anche alla diffusione della lingua con il contributo dell'Istituto di Cultura e, auspicabilmente, il ritorno della Dante Alighieri. In questo ambito le Associazioni italiane possono essere stimolate a svolgere un ruolo. Credo poi che agli investitori e imprenditori italiani possa essere utile capire che possono qui trovare un paese vantaggioso per le sue intrinseche qualità e che rappresenta anche una testa di ponte per la penetrazione nell'area. Camera di commercio, ICE ed ENIT saranno nostri accompagnatori in quest'opera. Quale effetto della pandemia c'è poi da dare slancio ulteriore alla digitalizzazione per potenziare i servizi consolari...".

Auguri dott. Iannuzzi speriamo che tutte queste belle cose da lei elencate possano diventare realtà...

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Senza paura, sempre

(...) del giornale per diverse ragioni. In primis la centralità di un riferimento culturale è stata segnalata dalle istituzioni a Montevideo, dall'ottimo ambasciatore Gianbattista Iannuzzi; e dalle istituzioni in Italia, la stessa Federazione nazionale della stampa - come leggerete all'interno - ha più volte sollecitato la ripresa delle pubblicazioni. In questi mesi abbiamo ricevute decine e decine di mail, lettere e telefonate da parlamentari, politici e rappresentanti delle amministrazioni pubbliche italiane. Ma non solo: le comunità italiane in Uruguay e in sudamerica, sia in forma associativa che in forma individuale hanno dato un senso a questo giornale con le innumerevoli testimonianze di amicizia. Riprendere le pubblicazioni dell'edizione cartacea non è semplice, non lo è per la pandemia che ancora è in pieno corso e per l'elevato numero di copie che questo giornale stampa e vende, anche in virtù dell'abbinamento con "El País", il quotidiano più letto e diffuso in Uruguay. Ma l'Italia e gli italiani all'estero hanno bisogno di coraggio, il momento è storico, l'orgoglio di un Paese oggi fa il paio con la speranza ispirata da un nuovo Gover-

no che non ha come obiettivo la decrescita ma il riposizionamento dell'Italia nel ruolo che la nostra storia, la nostra cultura, la nostra capacità di fare cose, e di farle bene, rivendica. La Gente d'Italia torna, quindi, ad affiancare all'edizione digitale, l'edizione cartacea; perché anche la carta fa parte della tradizione della cultura. La rivoluzione digitale è necessaria per sostenere lo sviluppo, ma questo non significa azzerare la storia e le tradizioni degli italiani. Continueremo a non avere paura e ci impegniamo a fare un giornale migliore, al passo con i tempi, più in linea con la nuova domanda di contenuti. E lo faremo con la puntigliosità che ha sempre contraddistinto questo giornale e la sua redazione. Informando su quanto accade, senza remore, timori di ritorsioni, con coraggio e serietà.

E a fare un giornale più adeguato ai tempi, più accattivante nella forma. Anche con un telegiornale Tv ma sempre rigoroso nei contenuti. E confermo: vogliamo ripetere la bellissima esperienza del Corso di giornalismo multimediale qui a Montevideo. Per dare un lavoro e una specializzazione a tanti giovani innamorati del nostro Paese, della lingua di Dante. Per formare dei veri professionisti dell'infor-

mazione italiana all'estero. Un requisito purtroppo alieno nel panorama dell'italica emigrazione.

'La Gente d'Italia' ormai è noto a tutti, è un giornale che ha dato e darà sempre fastidio ai potenti di turno. Soprattutto a qualche personaggio messo dal partito negli organi istituzionali degli italiani all'estero, quindi non eletto, che per vendicarsi delle accuse di dimostrate insolvenze nei nostri confronti ha denunciato falsità mistificando e diffamando il lavoro dei colleghi e delle nostre maestranze (tentativo miseramente naufragato perché sbugiardato dalla realtà). Fatto è che se vuoi raccontare la verità delle cose e non essere prono all'arroganza e alla maleducazione delle cosiddette 'persone importanti', lo scotto da pagare è quello di essere etichettato appunto come un mezzo di comunicazione scomodo. Ma questo è stato e sarà sempre il giornale degli italiani all'estero in gran parte figli e nipoti di persone che hanno avuto il coraggio di lasciare il proprio Paese, i propri affetti, per cercare una vita migliore dall'altra parte del mondo. E il rispetto per loro ci impone di lavorare al meglio e di continuare soprattutto a non avere paura. Sempre...

LA REDAZIONE

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
7110 Fairway Drive apt. L13
MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)
Tel. 305-2971933
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com; gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El Pais:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.
Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)
Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604
DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

NON SONO MANCATE DIVERGENZE CON MERLO E L'AMBASCIATA MA... A proposito della costruzione della nuova "Cancelleria Consolare" a Montevideo...

Inutile negare che dall'inse-diamento dell'ambasciatore Gianbattista Iannuzzi in via José Benito Lamas, avvenuto circa un anno fa, non sono mancate "divergenze" con questo giornale. La speranza, ovviamente, è che si possa tornare - come sta accadendo in questi ultimi mesi - a collaborare per il bene comune, che sarebbe il bene della collettività. E vendiamo al punto dolente, all'episodio che ha provocato questa sorta di conflitto tra noi e l'ambasciata. Come ricorderete, 'La Gente d'Italia' si è schierata contro la costruzione della famosa nuova area consolare, fortemente voluta dall'allora sottosegretario Ricardo Merlo. Beninteso, non per il progetto in sé (lo abbiamo ripetuto più e più volte), ma per le tempistiche: destinare soldi, in un periodo contrassegnato dalla piena pandemia (difatti è poco meno di anno che c'è questa disputa in atto) a questa edificazione,

per noi era, è e resta una cosa priva di ogni utilità. Le priorità, difatti, erano e restano altre. Come una priorità era, tra la scorsa primavera e l'estate, aiutare i nostri connazionali a rientrare in Italia, una volta rimasti bloccati in Uruguay. Difficile non ricordare le centinaia di richieste di aiuto che arrivavano da parte di chi non riusciva a tornare in Patria. Vere suppliche di persone che devono essere i 'pensieri fissi' di questo giornale e delle istituzioni. E poi, prima di costruire un edificio con una spesa che supera il milione di euro sarebbe stato più logico - abbiamo scritto - aumentare il personale della Cancelleria Consolare. Magari reintroducendo anche la figura del Console, eliminata

bruscamente anni addietro - con la scusa della spesa non più sostenibile - senza considerare che in Uruguay sono presenti 130mila e più passaporti italiani....E che secondo regolamenti della Farnesina Montevideo avrebbe diritto addirittura ad un Consolato Generale.....
Lo ripetiamo: ben venga la nuova Cancelleria Consolare (o sarà promossa a Consolato visto che già c'è un diplomatico di carriera, il dott. Alberto Amadei???) ma solo a emergenza sanitaria terminata. E dopo l'arrivo dei rinforzi...Perché costruire un bell'edificio, spazioso, con tante belle poltrone e avere sempre le stesse file di italiani in attesa.... è un cinghiale... Inutile dire che su

questo tema noi e l'ambasciatore - che, comprendiamo, deve necessariamente atterrenarsi alle disposizioni della Farnesina - abbiamo avuto e continuiamo forse ad avere pareri discordanti. E ci sta, è il bello della democrazia. Poi ognuno si fa il proprio parere, in questo caso sono i lettori a decidere da che parte 'stare'. Di certo l'aver portato davanti all'opinione pubblica questo 'caso' (ci sono state anche interrogazioni parlamentari) ha portato tante persone a scriverci, dicendo che era giusto destinare questi fondi alle persone più in difficoltà. O a rinforzare gli organici degli impiegati. Ci sono stati anche lettori più 'prudenti' rispetto alla nostra posizione, ma che rimarcano il fatto che era un

bene che se ne parlasse anche sui media per una sorta di dibattito. E ci sono state, ricorderete, anche delle minacce arrivate a questo giornale (ovviamente che nulla hanno a che fare con l'ambasciatore). Minacce che non hanno cambiato di una virgola il nostro impegno volto all'interesse della gente. Minacce che sono servite a nulla, così come gli attacchi e le mistificazioni di personaggi messi da qualche partito nelle istituzioni che hanno fatto di tutto per metterci i bastoni tra le ruote. 'La Gente d'Italia' continua la sua storia, in edicola. Dove è giusto che sia. E con il giusto rispetto dei ruoli suffragato da un rinnovato e cordiale confronto con l'ambasciata d'Italia in Uruguay.

La comunità italiana in Uruguay saluta il ritorno di "Gente d'Italia": tantissimi i messaggi ricevuti

di MATTEO FORCINITI

Il Centro Culturale Italiano di Paysandú vi saluta e vi augura il meglio in questo ritorno imminente. Tutti noi ci auguravamo questa notizia perché con voi se ne era andata una parte del racconto quotidiano dei cittadini italiani in Uruguay e in particolare modo di quelli dell'interno. Questo ritorno ci consentirà di rimanere in contatto con voi e con tutta la collettività italiana dell'Uruguay ma anche con i lettori collegati da altri paesi.

Chi come noi lotta fortemente per mantenere viva l'italianità adesso ritrova adesso un prezioso alleato.

Flavio Fuccaro,
Centro Culturale Italiano di Paysandú

Auguri! Tutti noi siamo molto contenti e soddisfatti dato che si sentiva molto la mancanza del cartaceo.

Anna Claudia Casini,
Associazione Marchigiani in Uruguay

Es una GRAN NOTICIA, es el sol que comienza a asomar en el horizonte, y la sensación de que poco a poco las cosas vuelven a estar en su lugar. La pandemia puso a dormir a la colectividad toda, y ahora cuando empezamos a salir de la misma es cuando más precisamos a los medios activos y en la calle, más fuertes que nunca. Forza Gente!!

Bernardo Zannier
Famèe Furlane di Montevideo

Cari amici di Gente d'Italia,

È davvero un piacere il ritorno del giornale cartaceo perché il vostro è un organo di informazione importantissimo per tutti noi italo-uruguayani. Auguri.

Alejandro Francomano
Filef (Federazione Italiana Lavoratori Emigranti e Famiglie)

AUGURI!!! Una sensata y oportuna decisión. Una enorme alegría que el medio de comunicación por lejos más importante de la comunidad italiana en el exterior, reinicie nuevamente y en el pres-

tigioso diario EL PAIS. UNA ENORME ENORME ALEGRIA!!! VIVA GENTE D'ITALIA Y TODO SU EQUIPO!!! VIVA L' ITALIA!!!

Dario Camirotti
Società Italiana di Flores

Ritornare è una scelta ottima. Auguri e buon lavoro.

Maria Teresa
Galvalisi, Società italiana di Salto

Me parece muy buena noticia, El Pais es de los diarios más vendidos a nivel nacional, y que Gente d'Ita-

lia venga con él es un buen auspicio para que se mantenga viva la relación entre Italia y Uruguay. Gracias!

Soledad Gonzalez
Asociación Figli della Toscana in Uruguay

Muy buenos días muy buena noticia felicito a los gestores por su buena actuación.

Eugenio Nocito
Asociación Calabrese dell'Uruguay

Bien día Enhorabuena Siempre en positivo para la comunidad italiana. A las ordenes Saludos

Il ritorno di Gente d'Italia, in formato cartaceo e distribuito in edicola, rappresenta una bella notizia per la nostra collettività e per la società uruguayana.

Credo che questa pausa di circa quattro mesi ci abbia fatto capire il valore ed il privilegio di avere uno strumento così importante, che quotidianamente c'informa e ci avvicina alla realtà politica, economica e sociale della nostra Italia e che rappresenta una fonte fondamentale per la diffusione della lingua e della cultura italiana in questo paese.

Come collettività italiana in Uruguay viviamo momenti difficili. Le conseguenze, derivate dalla pandemia, come l'isolamento, la distanza sociale e l'inoperatività degli spazi collettivi, hanno evidenziato dei segnali, che da tempo e fortemente si manifestavano nelle nostre associazioni,

FILOMENA NARDUCCI "Una bella notizia per la collettività"

Bentornati!!!



Filomena Narducci

nei nostri enti, nei nostri organi di rappresentanza, nei rapporti istituzionali, insomma nella gente. Sono convinta che superata questa fase critica mondiale, anche noi apriremo un dibattito sulle nuove forme in cui si manifesta l'italianità

nel mondo. Sulle necessità e gli interessi delle nuove generazioni e le forme di organizzazione che si vorranno dare.

Credo che il quotidiano che Lei ha fondato e dirige da tanto tempo, giocherà un ruolo importantissimo in questo processo, perché a favore o contro delle diverse posizioni, le pagine del giornale, siamo certi, saranno sempre a disposizione e saranno sempre disposte a dare voce a tutti ed a promuovere dei dibattiti che, se sono sinceri e aperti, solo potranno costruire futuro.

Mi creda Direttore, a condimentare la nostra vita ed il nostro azionare italiano in questo paese, ci mancava questo pizzico di sale e pepe quoti-

diano.

Mancava questa voce indipendente e libera come piace dire a lei, con la quale non sempre si è d'accordo ed alcune volte pure si litiga. Ma queste sono le regole del giornalismo, dell'informazione, del pluralismo, che se portate avanti in maniera democratica e corretta solo possono produrre effetti positivi.

Auguri di buon lavoro e di grandi progetti per questa tappa che inizia. A lei, ai giornalisti ed a tutto il gruppo che fa possibile la vostra presenza in Uruguay e nel mondo.

Cordiali saluti

Filomena Narducci
Coordinatrice Patronato Inas Consigliere Comites



Aldo Zanfablo



Marita Chiola



Soledad Gonzalez



Flavio Fuccaro



Adriana Testoni



Alejandro Francomano



Anna Claudia Casini



Bernardo Zannier



Claudia Girardo



Dario Camirotti



Eugenio Nocito



Famiglia Santuzzi



Fernando Pizzuti



Juan Pini



Maria T. Fittipaldi

Juan Pini
Società Amici d'Italia di Fray Bentos

Bentornata Gente d'Italia! Un grande saluto.

Ana Santucci
AERCU (Associazione Emigrati Regione Campania in Uruguay)



Maria T. Galvalisi



Miguel Senattore



Rima Musetti



Roque Pascale

Mi sento veramente lieto dopo aver sentito questa notizia.

Esece il sole dopo la tempesta... che vi illumini meglio di prima e che vi dia l'energia per continuare a prestare servizio agli altri. Complimenti. Auguri. Auguri.

Aldo Zanfablo
Circolo Giuliano dell'Uruguay
Me alegro mucho, todos los que lo leíamos, lo extrañamos. Pensamos que era una fuente de comunicación, fidedigna.

Maria Teresa Fittipaldi, Associazione Lauria

Sabía que el título de la edición del 1 de noviembre "LA GENTE D'ITALIA CHIUDE" había sido un error de imprenta que debió decir "suspendido" o algo similar que su director Mimmo Porpiglia después de tantos años de lucha por la publicación no iba dejar que por actos burocráticos y fuera de la actual ley italiana dejara de editarse, sabemos que es una herramienta fundamental para los 130 mil itales uruguayos que no tienen donde saber lo que pasa en Italia y que es el único órgano que nos acerca al idioma italia-

no, fueron cuatro meses de ausencia pero parece muchísimos más, lo extrañamos lo queremos, que sea BIENVENIDO y gracias a todo el equipo que va hacer un baluarte de la información y podríamos hacer RENACER el espíritu Italiano que tanto necesitamos para nuestras instituciones, que por la pandemia estamos casi por morir, adelante y el deseo de un largo y bello futuro.

Roque Pascale
Collettività Satranese San Rocco

Mi fa molto piacere sentire

questa gradevole notizia. Complimenti al Sig Mimmo Porpiglia e al suo staff. Non poteva mancare questo quotidiano, eravamo abituati a leggerlo ogni giorno. Vi auguro a tutti un buon lavoro e sempre avanti.

Roma Musetti
Associazione Figli della Toscana in Uruguay e consigliere del Comites

Mi fa molto piacere sapere che Gente d'Italia tornerà nelle edicole. Auguri a tutti.

Marita Chiola
Circolo Italiano di Pando

Bentornata Gente d'Italia!!
Adriana Testoni
Associazione Lombarda di Montevideo

Para la Sociedad Italiana de San José es motivo de celebración el retorno de Gente d'Italia. Será restablecer un faro de irradiación de la cultura italiana, mediante el rescate de la memoria ancestral, de lugares, costumbres y personajes de forma de cultivar en las nuevas generaciones el orgullo por sus raíces y la afirmación de la identidad al mismo tiempo de facilitar el conocimiento actualizado del quehacer de la península.

Le deseamos el mejor de los éxitos en la quijotesca y loable tarea!!!

Miguel Senattore
Società Italiana di San José

Muy buena noticia. Se extraña la información que dá el diario para los que seguimos de cerca la realidad italiana, actividades de la colectividad en nuestro país, que esperemos vuelvan pronto, y también notas de interés de la realidad uruguayana con un gran nivel periodístico. Felicitaciones.

Fernando Pizzuti
Asociación Abruzzese di Montevideo

Una fantastica noticia. Desde el Ente Friulano de Asistencia Social y Cultural al emigrante (EFASCE). Saludamos con gratitud y mucha alegría el retorno de Gente d'Italia. Agradecemos a todas las partes que han ofrecido lo mejor de sí, para que este gran instrumento de la comunicación, apoyo y difusión de la colectividad italiana en el Uruguay vuelva a su versión gráfica. Gracias, Gracias y Felicitaciones!!!

RENATO PALERMO (CGIE URUGUAY)

"Bentornata Gente d'Italia, punto di riferimento essenziale per la comunità italiana in Uruguay"

In un periodo non certo fiero di buone notizie per via della pandemia di cui tutti sappiamo, finalmente una bella notizia: il ritorno in edicola nei prossimi giorni de 'La Gente d'Italia', il quotidiano fondato e diretto da Mimmo Porpiglia.

Io, Renato Palermo, eletto nel Cgie Uruguay ritengo sia stata ed è tutt'ora davvero fondamentale la presenza sul territorio uruguayano di un giornale che oramai da 15 anni è un punto di riferimento per la comunità italiana e non solo in questo Paese.

Favorisce, per esempio, uno



Renato Palermo

scambio di informazioni importanti tra i giornalisti e i lettori, ed è un più che utile veicolo della lingua italiana. Possiamo tranquillamente dire che 'avere

tra le mani' questo giornale è un po' come toccare, in qualche modo, l'amato Belpaese. È una sorta di trait d'union tra lo Stivale e il Sud-Ame-

rica, è un po' come ritrovare le proprie radici, riscoprirle in qualche modo. E sappiamo bene quanto è importante non dimenticare mai da dove si è partiti. Certo, c'è il mondo legato a internet cui si può far riferimento in qualsiasi momento. Ma l'appuntamento quotidiano con l'edicola, dove poter acquistare in pratica oramai uno dei pochi giornali dedicati agli italiani all'estero, regala sempre qualcosa di particolare, si ha come la sensazione, in quel preciso momento, di stringersi in un forte abbraccio con lo Stivale. Sen-

za dimenticare gli interessanti spunti, a volte anche critici, che lo stesso giornale rivolge ai lettori. Una bella notizia, anche per la pluralità dell'informazione e per la democrazia. Insomma, non ci resta che dire 'bentornati' alla famiglia de 'La Gente d'Italia' quotidiano che è ben prete nella comunità italiana dell'Uruguay. Uno strumento indispensabile per la conoscenza e la veicolazione della lingua italiana sul territorio.

Renato Palermo
Rappresentante
Cgie Uruguay

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Tempi di creatività

(...) realtà quotidiana, che continua ad essere caratterizzata dalla emergenza del COVID-19.

Ascoltiamo alla radio e alla televisione l'opinione di tanti professori, biologi, dottori, saggi di ogni specie che ne dicono di tutti i colori sulla pandemia, ma per ora il problema continua.

Adesso inoltre c'è di mezzo anche il vaccino e quindi nuovi saccenti ci dicono il bene e il male di ogni vaccino. Stiamo diventando esperti in vaccini e come sempre succede da che mondo è mondo, ci sarà probabilmente il vaccino per i ricchi e quello per i poveri, quello per gli amici e quello per gli altri.

Non mi emozionano le notizie sul vaccino. Mi vaccinerò più che altro per solidarietà con gli altri e anche perché non mi vengano a scocciare più di tanto.

In questi tempi mi piace invece ascoltare la voce di quei pochi che vedono i risvolti insoliti della pandemia e invece di affliggerci con mille statistiche, cercano di farci comprendere che stiamo viven-

do un'epoca speciale, diversa, che casomai ha pure i suoi risvolti positivi. Come per dire, "non tutto il male vien per nuocere".

E tra queste voci raccolgo in questi giorni quella del filosofo francese Edgar Morin. E' uno dei pochi filosofi che veramente ha costruito parte delle mie riflessioni, specialmente con la sua "teoria della complessità". Come dice Morin, la realtà è complessa, ha mille risvolti e se vogliamo comprimerla in una interpretazione unica - la nostra - senz'altro perderemo di vista la vera dimensione di quella realtà.

Oggi Edgar Morin ha 99 anni. Sì, avete capito: gli manca solo un anno per raggiungere il traguardo del centenario. E' un vecchietto arzillo e scherzoso che lancia un messaggio: la pandemia è giunta per renderci più creativi, per sfidare la nostra intelligenza e le nostre capacità.

"Mi ha sorpreso la pandemia - dice Morin - , ma nella mia vita mi sono ormai abituato ad attendere le cose più imprevedute. Hitler arrivò

inatteso da tutti. Il patto germano-sovietico fue inatteso e incredibile. L'inizio della guerra d'Algeria fu inatteso. La mia vita si è costruita a partire da realtà imprevedute in epoche critiche. Oggi viviamo una crisi nuova, enorme, ma che ha tutte le caratteristiche della crisi: e cioè, da una parte sveglia l'immaginazione creativa, e, dall'altra, suscita paure e regressioni mentali".

"Dobbiamo imparare dalla storia - dice il saggio vegliardo - che i fatti inattesi accadono, e torneranno a succedere. Siamo abituati a costruire la nostra vita alla ricerca di certezze, prepariamo statistiche, elaboriamo predizioni, perché vogliamo rafforzare l'idea che tutto è stabile. Ma poi scopriamo che tutto entra in crisi. Dobbiamo imparare a vivere nell'incertezza, che altro non vuol dire che avere il valore di affrontare nuove realtà ed essere pronti a resistere le forze negative".

La conclusione di Morin di fronte alla pandemia è bella: "la crisi

ci fa più matti e più saggi. L'uno e l'altro. Molti perdono la testa, altri diventano più lucidi. La crisi favorisce le forze contrarie e la sfida è saper privilegiare la creatività per scoprire nuove strade nella nostra vita. La pandemia quindi non è altro che un'occasione per rafforzare la nostra lucidità e il nostro coraggio".

Sono parole non vuote, che ci aiutano a pensare e a capire che ogni crisi è una sfida per il nostro estro, la nostra capacità, la nostra volontà di affrontare con coraggio le svolte della vita. E sono sicuro che quest'epoca sarà ricordata nel futuro come un tempo di grandi trasformazioni, promesse dallo sviluppo della tecnologia, dalla capacità di avviare progetti di lavoro a distanza, dalla volontà di tanti di non rimanere immobili, ma di ricostruirsi attraverso nuove capacità e nuovi lavori. Pertanto, come dicevo all'inizio, "non tutto il male vien per nuocere".

JUAN RASO

MICHELE SCHIAVONE (CGIE) "Si è sentita la mancanza di questo giornale"

E adesso su "La Gente d'Italia" non si ripetano più forzature e abusi di potere

Negli ultimi mesi si è sentita la mancanza del quotidiano "Gente d'Italia" non solo nelle edicole in America latina ma anche nell'etere, che da anni ha reso la comunicazione di notizie molto più accessibile, e in questo nuovo mondo dei network la penna e le argute riflessioni in "punta di penna" del suo direttore ci sono mancante. Per chi segue la quotidianità delle nostre storie nel mondo questi mesi hanno rappresentato una vera e propria sofferenza da astinenza, in un momento particolare nel quale nel paese in cui è situata la redazione principale di "Gente d'Italia", dall'inizio dell'anno si sono succeduti seri casi di cronaca, sui quali sono ancora in corso indagini giuridiche, e si sono verificate difficoltà amministrative legate all'insegnamento della lingua italiana.

Gli approfondimenti ai quali ci ha abituati la redazione seguiranno copiosi, lineari e imparziali, fedeli alla scrupolosa deontologia che accomuna i giornalisti di razza. Davanti alle tatiere di questo quotidiano



Michele Schiavone

c'è consapevolezza che le lettrici e i lettori possono essere attenti, esigenti, zelanti, puntigliosi e avari di notizie, in ogni modo hanno facoltà e libertà di giudicare ed esprimere opinioni, comunque, desiderosi di apprendere tra le righe notizie e di rimembrare fotografie quali messaggi visivi, che si materializzano o

che allo stesso tempo rappresentano opere visuali. Sono passati i tempi delle pubblicazioni e delle notizie in bianco e/o nero. Un giornale si mette in gioco ogni giorno ed è posto sotto i riflettori della competizione. Un paese, una città, una comunità che può vantare la presenza di una viva voce di comunicazione sono ricchi

sotto numerosi punti di vista perché, intorno ad una pubblicazione la gente si ritrova e spesso si immedesima, la cultura progredisce e si trasmette, gli interessi comuni e quelli particolari trovano spazi e si propagano, lo sport entra nelle case, nei club e attraverso i tifosi diventa popolare, l'arte e la musica si materializzano e si confondono con gli umori, i diritti civili e giuridici vengono difesi, affermati e estesi perché da sempre la stampa o la comunicazione esercita sull'opinione pubblica quello che in gergo è conosciuto come un potere forte.

Gente d'Italia da ventitré anni è stata una pubblicazione libera, ha prodotto inchieste, ha narrato e fatto vivere storie che diversamente sarebbero state dimenticate, come quella della tragedia mineraria di Monongah del 6 dicembre 1907 nella quale persero la vita numerosi nostri connazionali, e che oggi viene ricordata assieme a tutte le altre l'8 agosto, nel giorno

del sacrificio dell'emigrazione italiana; ha incontrato ed ha ricevuto apprezzamenti dal Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella durante la sua visita a Montevideo.

Il ritorno in edicola di questo prezioso quotidiano è il più bel regalo che l'editore, Mimmo Porpiglia, poteva fare alla sua comunità, al suo paese e a tutti noi, anche se distanti e lontani, che apprezziamo e al quale auguriamo di continuare la sua avventura nel mondo della carta stampata e delle nuove frequenze sociali. Ne beneficeranno anche la lingua italiana e quella spagnola.

Dalla momentanea chiusura della pubblicazione, comunque, bisognerà trarre una lezione di vita, educativa e di monito affinché non si ripetano più forzature e abusi di potere esercitati per mettere il bavaglio a chi è chiamato a notiziare e a (in)formare la pubblica opinione.

Michele Schiavone
Segretario Generale Cgie

RAFFAELE LORUSSO "Un giusto riconoscimento per le comunità"

Una battaglia vincente



Raffaele Lorusso

Agli auguri di buon lavoro e alle felicitazioni per la rinnovata veste grafica, deve seguire l'impegno per continuare ad assicurare il sostegno alla stampa italiana all'estero.

I tentativi di eliminare i contributi, portati avanti da forze politiche che considerano la libera stampa un nemico da abbattere, sono stati fino a questo momento neutralizzati grazie all'azione congiunta del sindacato dei giornalisti italiani e di parlamentari che hanno a cuore la libertà di

espressione e il pluralismo dell'informazione.

Questo risultato va adesso consolidato. Il ritorno in edicola della Gente d'Italia è la prima e migliore risposta a chi sogna di togliere di mezzo chi quotidianamente si sforza di soddisfare il diritto dei cittadini ad essere informati.

Raffaele Lorusso
Segretario Generale
Federazione Nazionale
Stampa Italiana

LUCIANO VECCHI "È uno strumento di informazione e dibattito politico"

Di "Gente d'Italia" c'è bisogno ora più che mai

In questi tempi complicati le buone notizie sono rare e certamente benvenute.

La piena ripresa della pubblicazione di Gente d'Italia è tra queste.

Questa testata è non soltanto una delle più autorevoli e diffuse tra le nostre Comunità nel Mondo ma è soprattutto uno strumento di informazione e dibattito politico essenziale per affermare quel protagonismo politico degli italiani nel mondo che molti evocano ma che pochi sostengono (sosteniamo) realmente.

Le ragioni della sospensione delle pubblicazioni per qualche tempo sono note. La testata dava fastidio a molti ed ha subito inaccettabili ritorsioni.

La questione è seria ed essenziale. C'è chi considera gli italiani nei cinque Continenti solo come "massa di manovra" elettorale. C'è chi pensa - ed io tra questi - che invece l'Italia fuori dall'Italia possa e debba svolgere una funzione fondamentale anche per lo sviluppo del nostro Paese.

Negli ultimi anni gli italiani all'estero sono - in buona parte - usciti dall'agenda politica del Paese. E' un errore grave. Nel contempo anche l'America latina, per molti aspetti, non è più stata considerata che un'area essenziale per la proiezione internazionale dell'Italia. Altro errore grave.

"Gente d'Italia" è quindi, per noi, molto di più che uno tra i tanti organi di informazione. E' un pungolo e una sede di discussione politica che dà sostanza stessa al concetto



Luciano Vecchi

di cittadinanza.

Ciò è tanto più importante in quanto - come conseguenza della terribile pandemia che sta colpendo il mondo intero - il compito di una politica partecipata è quello di contribuire a disegnare società che saranno diverse da come le abbiamo conosciute finora.

Il Partito Democratico è l'unica forza politica nazionale che non soltanto è organizzata in tutto il mondo (centinaia di circoli e migliaia di militanti) ma è anche l'unica che dà piena rappresentanza in tutti gli organismi dirigenti alle proprie strutture all'estero.

Negli scorsi mesi, di fronte alle nuove sfide, è stato essenzialmente grazie all'iniziativa politica e parlamentare del nostro Partito che, in sede parlamentare, sono state approvate alcune prime misure a sostegno delle condizioni e del ruolo dei nostri concitta-

Vogliamo una riforma della Legge sui Comites - che dovranno essere rinnovati nei prossimi mesi - per garantire una effettiva rappresentanza e una efficacia della loro azione. Ma, soprattutto, occorre affermare - in tutti gli strumenti a nostra disposizione - che senza un pieno coinvolgimento delle energie e delle intelligenze dei nostri concittadini, anche la sfida per il rilancio dell'Italia sarà più complicata.

Infine l'America meridionale - per quello che significa nella storia dell'Italia e degli italiani - deve ritrovare il proprio posto nelle priorità della proiezione internazionale dell'Italia e dell'Unione Europea.

Come sapete, dalle elezioni del 2018, il Partito Democratico e il centrosinistra non hanno più una rappresentanza latinoamericana nel parlamento italiano. Ciò a causa di malversazioni elettorali

compiute proprio a danno non solo del PD ma della stessa dignità degli italiani che vivono nei Paesi latinoamericani.

E' nostro auspicio che, nelle prossime settimane, la Giunta per le elezioni del Senato possa - applicando la Legge - permettere all'On. Fabio Porta di rientrare nel Parlamento italiano e svolgere quel ruolo positivo che altri non hanno saputo compiere.

Mettere in sicurezza la correttezza delle operazioni elettorali all'estero sarà la condizione per garantire, anche nel futuro, il reale diritto al voto degli iscritti AIRE.

Buon lavoro, quindi a "Gente d'Italia". Continuate a proporre, a criticare, a denunciare, a fare conoscere. E' ciò che serve al meglio dell'Italia ovunque si trovi.

Luciano Vecchi
Responsabile Dipartimento Italiani nel Mondo del Partito Democratico

FABIO PORTA "Una buona notizia per tutti"

Bentornata "Gente d'Italia!"

Il ritorno di "Gente d'Italia" nelle edicole con la sua tradizionale edizione cartacea è la prima buona notizia per gli italiani nel mondo di questo 2021. Se il buongiorno si vede dal mattino, dovremmo essere ottimisti e fiduciosi, anche se il perdurare della pandemia e le lentezze della campagna di vaccinazione ci indurrebbero ad una motivata prudenza.

Eppure, qualche altro motivo di moderato ottimismo esiste, a cominciare dalla larga fiducia ottenuta dal nuovo Presidente del Consiglio



Fabio Porta

TUTTO L'INCANTO DI IN QUOTIDIANO ACQUISTABILE IN EDICOLA

Carta stampata per tornare a rivedere le stelle

di PIETRO MARIANO BENNI

Apprendere che questo giornale tornava in edicola, come avevo peraltro auspicato nel 2020 con una speranzosa citazione dantesca, ha costituito per me una delle poche buone notizie del nuovo anno. Sono stato tra i primi in Italia a fare un giornale con un Apple, lo straordinario "Duo Dock", e a comunicare internazionalmente con il mitico ma ostico programma "Lotus Notes". Ma forse, proprio per questo, le mie dita e i miei neuroni si scaldano soprattutto al pensiero che ogni tasto schiacciato per diventare carta e inchiostro, parole che diventano non solo pensiero ma anche, pensateci, olfatto, tatto, udito, pagine che odorano, frusciano, si toccano con le mani... In tempi di pandemia, aver visto a Roma tante edicole aperte anche durante il lockdown, a volte anche con piccole file in attesa di



un giornale, mi ha incantato. E ogni volta ho pensato a questo giornale che Mimmo Porpiglia, la sua famiglia e i suoi collaboratori e amici hanno fatto caparbiamente nascere e rinascere, hanno tenuto in vita con le unghie e coi denti, against all odds e con tanti sacrifici personali.

Tornando a parlare da professore all'Ateneo fiorentino, l'ex-presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha tenuto ieri una 'lectio

magistralis' - non temete, non voglio parlare di vicende governative per ora - e ha detto tra l'altro: "Questa crisi pandemica costituisce un gravissimo shock per l'Europa e per il mondo intero. Ma offre anche l'opportunità di progettare in maniera più lungimirante e consapevole il futuro dell'Europa unita. È un'occasione preziosa per recuperare il tempo perduto, per invertire il processo di progressivo distacco tra gover-

nanti e governati che può determinare l'implosione del mondo che avevamo conosciuto. Non dobbiamo avere paura dei conflitti, ma dobbiamo mostrarci pronti a governarli e lo strumento migliore, la pratica più efficace per affrontarli e comporli in una sintesi superiore è, ancora una volta, la "politica". E concludendo la sua lectio Conte ha poi detto: "Cari studenti, questi anni che state dedicando alla vostra formazione sono preziosi. Non dismettete mai quella sana, curiosa attitudine di approfondire le vostre conoscenze. Non lasciatevi intimorire dall'incertezza e dal dubbio. Il dubbio è il giusto antidoto contro la trappola delle illusioni e delle false certezze. E' il motore della conoscenza scientifica. L'importante è che il dubbio non si tramuti in diffidenza paralizzante. Edgar Morin ha osservato che "La necessità del dubbio è cresciuta nella nostra epoca dove false in-

dei suoi lettori in tutto il mondo e raggiungerà presto il traguardo del quarto di secolo affermandosi come il principale riferimento informativo per l'altra Italia, quella che vive fuori dai confini nazionali.

Il mio augurio finale al giornale e al suo Direttore è così quello di affrontare con la determinazione che li caratterizzano questa nuova sfida: la scommessa di una comunità che non si piega di fronte a calcoli meschini di convenienza e che non rinuncia a prendere nuovamente in mano il sogno di milioni di emigrati, orgogliosamente consapevoli di poter dare al nostro Paese più di quello che hanno ricevuto. Bentornata, "Gente d'Italia!"

formazioni, dicerie, pettegolezzi non sono veicolati solo dal passaparola, ma vengono propagati con una velocità e un'ampiezza inaudite tramite Internet. Bisogna sapere anche che il dubbio incontrollato e il limitarsi si trasforma nella certezza paranoica che è tutto falso o menzognero. Bisogna anche saper dubitare del dubbio".

Le parole stampate, con il loro odore, la loro consistenza tattile, il fruscio delle pagine e la magia di una delle poche esperienze fisiche possibili in tempi di pandemia e di infodemia, possono essere concretamente un solido argine alle troppe fake news del mondo solo virtuale e degli abusati social media e al conseguente lievitare patologico del dubbio velenoso, molto diverso dal quello brechtiano che può muovere le montagne. Vi suona allora esagerato vedere nel ritorno di questo giornale in edicola una scintilla di speranza in particolare per tutti gli italiani all'estero e per chiunque, italiano o no, non si è perso d'animo e, against all odds, continua a 'proiettare in maniera più lungimirante e consapevole il futuro' del mondo intero? Personalmente credo che anche così, in attesa del culmine delle celebrazioni per il settimo centenario della morte di Dante in Settembre - il Sommo morì a Ravenna nella notte tra il 12 e il 13 di quel mese nel 1321 - si possa superare il gravissimo shock che stiamo tutti vivendo e mettersi in cammino per tornare a riveder le stelle.

ROBERTO MENIA Le parole del responsabile di Fratelli d'Italia nel mondo

Quel giorno arriverà. E tante cose cambieranno...

Innanzitutto un grande in bocca al lupo per la ri-uscita di Gente d'Italia. Poi...Non ci mancherà proprio "bostik" Conte, l'uomo così attaccato alla sua poltrona da essere capace di governare un giorno con la Lega (versione 1), l'altro col Pd (versione 2) e pronto infine a buttarsi sui quattro gatti scottati, autodefinitisi "responsabili" per restare a galla.

Ma l'ultimo tentativo è fallito miseramente e le armi segrete aviotrasportate si sono rivelate un bluff: altro che aerei, qui volava un Merlo...

Già, anche l'ineffabile sottosegretario gaucho, buono per tutte le stagioni, a destra come a sinistra, non ci mancherà.

Ma neppure, sia chiaro, possiamo festeggiare. Non l'abbiamo visto questo fiammeggiare di Draghi. Doveva essere il governo dei "migliori", quello appena nato a guida dell'ex governatore della BCE: ma vi abbiamo ritrovato molti di quelli che già avevano colorito di ridicolo o di patetico il precedente governo Conte.

Per restare sull'estero vien da chiedersi come sia stato possibile confermare a rappresentare l'Italia nel mondo un ministro, Di Maio, che litiga col congiuntivo né conosce la consecutio temporum, uno che parla di "vairus" (anziché virus, latino) per far credere di parlare inglese.

E poi c'è tanto altro ancora, che dà il segno della continuità con il precedente governo Conte, non certo il colpo d'ala promesso...



Roberto Menia

Si combatte la battaglia del Covid: in Italia i vaccini continuano ad arrivare pochi e in ritardo, escono notizie incredibili (e degne di attenzione da parte della magistratura) sul supercommissario Arcuri, e lui è ancora lì.

Draghi riconferma ministro della salute Speranza, la cui unica cosa buona è il cognome. Aveva scritto un libro, dal titolo "Perché guariremo": l'hanno ritirato dalle librerie lo stesso giorno in cui era uscito, perché erano riesplosi i contagi. Continua il valzer dei colori, zone rosse, arancioni, gialle, bianche, a pois. Ci saremmo aspettati uno stop, nel nome del rispetto della costituzione e della legalità, da parte del nuovo governo alla politica dell'utilizzo dei DPCM (palesamente illegittimi e già tali dichiarati in diverse sedi giudiziarie) introdotti

dalle banche, finanziari e speculatori. Guarda caso, in tempi di Covid, mentre chiudono i ristoranti e tanti altri poveri cristi, imperversano Amazon, le Big Tech, i colossi farmaceutici. E intanto i "ristori" non si vedono o sono irrisori e all'orizzonte incombono lo stop alla sospensione dei pagamenti delle cartelle erariali ed il via a 300.000 verifiche fiscali per le partite iva...

La politica, quasi tutta almeno, abbozza. In parlamento, salvo Giorgia Meloni e cespugli sparsi, tutti i partiti hanno accettato l'ennesimo commissariamento, legittimando di fatto il disegno dell'inquilino del Quirinale, che già pubblicamente aveva detto di non voler portare l'Italia ad elezioni nonostante non ci fosse più una maggioranza politica.

Lo scaltro Draghi, su questa lunghezza d'onda, ha raffigurato il suo come "governo che nasce in una situazione di emergenza raccogliendo l'alta indicazione del capo dello Stato", e dunque "non ha bisogno di alcun aggettivo che lo definisca, riassume la volontà, la consapevolezza, il senso di responsabilità delle forze politiche che la sostengono alle quali è stata chiesta una rinuncia per il bene di tutti, dei propri elettori come degli elettori di altri schieramenti, anche dell'opposizione, dei cittadini italiani tutti".

E così adesso stanno al governo tutti, improbabilmente e appassionatamente, assieme: da Zingaretti a Salvini.

Già... Salvini. Come interpretare il suo improvviso doppio salto mortale carpiato e la sua conversione al "governo europeista" di Mario Draghi? Ragon di stato dice lui, l'esigenza di rispondere all'appello del Capo dello Stato in un momento difficile per l'Italia. Speriamo, alla fine, di poter dire che ha fatto bene a non lasciare che Draghi guidasse un governo sinistrorso con la medesima maggioranza del Conte bis, ma per il momento i segnali non paiono certo positivi.

Quel che invece sappiamo con certezza è che solo Giorgia Meloni, con Fratelli d'Italia, ha dimostrato un'invidiabile coerenza tra parole, comportamenti e fatti conseguenti ma anche (e qualcuno di sponda opposta l'ha sottolineato, dispiacendosi di doverle rendere l'onore) nell'adesione ai principi costituzionali: questo è un tempo in cui, con la scusa della pandemia si è tentato ai nostri diritti di libertà, di circolazione, di intrapresa, di espressione, di riunione, e infine si è privato il popolo italiano del diritto di votare. Ma quel giorno arriverà. E tante cose cambieranno... trovi.

Roberto Menia
Responsabile Fratelli d'Italia nel mondo

Regione Lazio, Zingaretti apre al M5S: c'è tensione

Continuano le tensioni all'interno del Partito democratico dopo l'apertura del segretario dem Nicola Zingaretti al M5S all'interno della Regione Lazio di cui è governatore. L'idea è quella di far entrare almeno un assessore grillino (al posto dell'uscente Alessandra Sartore che era al Bilancio ed è stata promossa a sottosegretaria all'Economia) e in questo caso si parla di Roberta Lombardi, capogruppo del M5S in Consiglio regionale. Ma si parla anche di un secondo posto a favore di un tecnico gradito ai grillini. Ma il progetto di Zingaretti trova le resistenze all'interno del Pd, come quella di Stefano Pedica, esponente della minoranza del Pd: "Gli ultimi sondaggi parlano chiaro: stiamo calando per colpa di scelte che il nostro elettorato non capisce. La linea politica deve essere chiara. Il Pd non può rinunciare alla sua identità, oscillando da una parte all'altra".

Spadafora e Buffagni tifano per Conte grillino

I giorni passano e la domanda più ricorrente, soprattutto nella galassia del M5S, è una sola: cosa farà l'ex premier Giuseppe Conte? Prenderà in mano le redini del partito grillino o si prenderà del tempo per decidere il suo prossimo futuro che per molti sarà lontano dalle cattedre universitarie? Fatto sta che in molti vorrebbero avere una risposta dal fu avvocato del popolo. Per Vincenzo Spadafora "è naturale sperare in un suo poi forte coinvolgimento. Ma il suo ruolo "deve essere frutto di processi politici, non un'operazione di comunicazione, perché dovrà avere la forza e il mandato di svolgere il ruolo che vorrà ritagliarsi". "Sono convinto, ora più che mai, che la sua figura debba essere centrale nel progetto di rilancio del M5S e io sono pronto a essere al suo fianco anche in questa fase", le parole di Stefano Buffagni.

I DATI

I decessi sono in aumento, il calo l'indice di positività



Un sabato, quello di ieri in Italia, che ha fatto registrare 18.916 nuovi casi di positività con ben 280 morti, in aumento rispetto ai 253 di due giorni fa e che fanno arrivare il totale a 97.507. Numeri ancora altissimi che ovviamente fanno stare il Paese sul chi va là. Fa ben sperare comunque il fatto che l'indice di positività è sceso al 5,8% (venerdì era al 6,3%). D'altro canto però bisogna registrare che sono in aumento in terapia intensiva: a oggi sono 2.216, 22 in più rispetto a 48 ore fa. Intanto sempre nel BelPaese la prima dose del vaccino è stato somministrato a 4.074.575 di persone, mentre sono 1.377.987 quelli che hanno avuto la doppia dose.

Pfizer: "Entro la fine dell'anno all'Italia 40 milioni di dosi di vaccino"

La proposta di Bertolaso: "Priorità a chi lavora affinché il Paese riparta"

Vaccino, benedetto e maledetto. Inutile girarci intorno, la fine della pandemia è legata all'antidoto che, si spera, quanto prima sarà inoculato a tutti e nelle giuste dosi. Anche nel BelPaese questo è il tema del momento e a questo proposito Paivi Kerkola, amministratore delegato di Pfizer Italia, è d'accordo: "In tutto il mondo si lotta contro il virus e il tempo. Il contratto è con la Commissione Europea e la divisione delle forniture è una questione tra Ue e Stati membri". Kerkola, nel corso di un'intervista rilasciata al quotidiano 'La stampa', ha poi confermato entro la fine del 2021 l'arrivo in Italia di 40 milioni di dosi: "Oltre alle 300 milioni di dosi previste entro l'anno ne arriveranno altre 200 milioni, con una stima di 75 milioni nel secondo trimestre, per un totale di 500 milioni entro fine 2021 e un'opzione per arrivare a 600 milioni". Un uomo di numeri, Kerkola, che ha poi fatto il punto sulla situazione mondiale: "Pfizer e BioNTech lavorano incessantemente per fornire al mondo 2 miliardi di dosi entro il 2021". Intanto Guido Bertolaso, consulente della Lombardia per il piano vaccinale, ha chiesto che si pensi a una nuova distribuzione: "Fermo restando che medici, infermieri e Rsa devono essere vaccinati, ci sta anche che si facciano gli over 80. Ma poi non si può continuare a scendere seguendo la fascia anagrafica. Il Paese deve ripartire. Quindi sotto con chi lavora, chi sta in fabbrica, chi si muove, chi non ha potuto lavorare in questi mesi come bar e ristoranti".



SI LAVORA AL NUOVO DPCM

La Sardegna è la prima regione... bianca Da domani Basilicata e Molise saranno rosse

Una speranza per il futuro. Già, perché la Sardegna è la prima regione... bianca. Ma nel resto dell'Italia la situazione è tutt'altro che buona. Già, perché da domani, per esempio, Basilicata e Molise diventeranno di colore rosso, mentre Lombardia, Marche e Piemonte saranno arancioni. Il tutto viene da un'ordinanza firmata dal ministro della Salute Roberto Speranza, pronto comunque le caso anche a restrizioni più dure nel caso di numeri in peggioramento. Intanto il premier Draghi sta limando i dettagli del prossimo Dpcm che sarà in atto fino al 6 aprile e dunque fino a Pasquetta compresa. Altre date: dal 27 marzo potranno riaprire cinema e teatri, ma a condizione che siano in un territorio di colore giallo, mentre i musei potranno essere accessibili nei weekend. Fa discutere la decisione di chiudere i negozi di parrucchieri nelle zone rosse.

L'ASSURDITA' Gabbati quotidianamente e presi per i fondelli: l'obiettivo è dare in pasto alle persone il terrore

L'Italia e il Covid-19: parole, parole, parole... mentre i politici si azzuffano per le poltrone

di **FRANCO ESPOSITO**

Mi sento preso in giro. E con me, penso con convinzione assoluta, milioni di italiani. Gabbati quotidianamente, letteralmente afferrati per i fondelli, dalla nostra Rai in particolare. Trattati da stupidi di fossili dell'umanità, presi per ciechi e soprattutto invitati all'esercizio della sordità, pratica impossibile per persone provviste di un udito almeno nella norma. Dovremmo non vedere e soprattutto non sentire.

Ma a qual pro? Nessuna pretesa di spiegare o indottrinare, di convincervi con la forza delle parole, amici lettori ritrovati. Semplicemente l'esigenza di rappresentare la realtà amara e drammatica sotto gli occhi di milioni di italiani provvisti appunto di buona vista e discreto udito. La realtà del nostro Paese, l'Italia, martellata dal Covid con le sue varianti (strano che non abbiano ancora scoperto quella veramente italiana, nazionale, indigena, in questa babele di tipologie che rischiamo di mandare al manicomio e al creatore i nostri indifesi connazionali), e dallo scorrere di eventi in

successione. Alcuni drammatici, quando non tragici, altri grotteschi, tristemente comici, ridicoli, scandalosi, vergognosi. Dai telegiornali Rai, tutti i santi giorni e ormai da un mese: "Il piano del governo è quello di dare una poderosa accelerazione alla campagna vaccinatoria". Ovvero mettere a disposizione dei cittadini, a partire dagli ottantenni come me, il vaccino con l'obiettivo di raggiungere, nel tempo, la cosiddetta "immunità di gregge". Che contribuirebbe a sistemare la popolazione al riparo di eventuali ulteriori micidiali contagi da coronavirus con le sue molteplici varianti denominate secondo la presunta provenienza geografica. Inglese, brasiliana, sudafricana, eccetera eccetera.

Bene, anzi male, ogni giorno la stessa malinconica falsa canzone: "...dare un forte un impulso alla somministrazione del vaccino...". L'annuncio, e poi? Il nulla, e il giorno dopo il medesimo ritornello recitato in tv. Una presa in giro. Nessuna colpa, sia chiaro, va attribuita al lettore di turno del notiziario. La verità è sotto gli occhi di tutti: la campagna in

questione non decolla. E io, sommessamente, sono qui a far rilevare un particolare che appartiene alla cronaca di tutti i giorni. Giornali e tv sono solerti e giustamente puntualmente nel dare in pasto il terrore ai cittadini. Sì, la paura, attraverso la precisa comunicazione dei dati relativi ai tamponi effettuati, ai ricoveri in terapia intensiva, al numero dei contagi, dei sintomatici e degli asintomatici, regione per regione, provincia per provincia. Benissimo, ma perché non viene parimenti comunicato il numero delle persone vaccinate ogni giorno in Italia? Perché resta bassissimo, in rapporto alla celerità in atto in altri Paesi europei. Visto l'Inghilterra? Ha vaccinato già venticinquemila persone. Penso di conoscere le ragioni di certe differenze, ma sarebbe utile, non solo bello e corretto, che qualcuno ce le spiegasse. Invece niente, il silenzio assoluto. Intanto, "la campagna vaccinatoria in Italia è destinata a subire una forte accelerazione...". Mentre cresce il numero dei decessi, lievita l'indice dei contagi, aumentano i ricoveri in terapia intensiva. Sul

tema, il premier Draghi è andato già duro. Finalmente, era ora, dopo mesi di Conte (molto buone azioni e parole solo durante il lockdown della scorsa primavera, poi solo passi falsi) che ha venduto progressivamente paroloni e l'immagine di un'Italia che non esisteva, povera e disperata. Un attacco in piena regola, quello di Mario Draghi: pochi vaccini. E si è fermato lì. Avesse proseguito, avremmo registrato la parola "vergogna". Il significato che in pratica ha attribuito intanto ai mille megafoni del virus in Italia. Che sia una sola persona a parlare, soltanto una, e non virologi, scienziati, e quant'altri, protagonisti e propagandisti di quotidiana confusione. Uno dice bianco, l'altro nero, il terzo bianconero, il quarto rosso, il successivo non si capisce cosa voglia dire. Zitti tutti, escluso uno. E che non sia il popolare Arcuri, supremo commissario: andrebbe silurato in fretta. Permettete, amici lettori recuperati alla causa di questo giornale, permettete che prosegua nelle mie considerazioni. Che sono quelle che penso faccia ogni italiano

medio. Consentite una domanda, di cui penso si conosca in partenza la risposta: qual è in questo momento la priorità assoluta per la totalità degli italiani? La pandemia e le sue conseguenze: non esiste altro argomento di eguale importanza. Invece no, la politica continua ad accapigliarsi sulla prescrizione, perdendosi in rivoli di oziose discussioni e contrapposizioni. E io mi prendo l'arbitro di dire con forza, interprete del comune sentimento e in linea con esso: a noi della prescrizione e di casotti politici vari non ci frega nulla, in questo momento molto particolare. Politici italiani, tutti insieme, testa contro testa, dedicatevi alla pandemia dalla mattina alla sera. Contribuite con le idee e le opere. Per carità, nessuno qui presume di vedervi nella parte dei guaritori, ma, vivaddio, dedicatevi interamente a questa maledetta che ha messo in crisi il nostro Paese. Guardatevi intorno, vi sono negozi che chiudono, fabbriche che saltano come tappi di champagne, ristoranti e bar che non riapriranno mai più, l'esercito di chi ha perso il lavoro ha assunto dimensioni e proporzioni bibliche, tantissima gente è alla fame. Approvarla o non approvarla, della prescrizione si potrà parlare a tempo debito. Ora no. Precipitata in fondo alla classifica, in Europa l'Italia accusa forti ritardi. E smettetela, lor signori, di azzuffarvi per un posto di sottosegretario o di vice ministro. Risse verbali, solo quelle per fortuna, punto edificanti comunque, che hanno portato (e in alcuni casi riportato) in prima e in seconda linea svariati impresentabili (Il Fatto quo-



di **MARCO FERRARI**

"Perché Sanremo è Sanremo": lo slogan coniato nel 1995, emblema del grande ritorno del Festival italiano della canzone, sembra di moda anche in tempi di Corona Virus e crisi di governo. Nonostante tutto, l'edizione numero 71 si terrà al Teatro Ariston da martedì prossimo a sabato 6 marzo senza pubblico in sala e senza eventi in città, non a caso dichiarata zona rossa, sia per evitare assembramenti in centro, sia per la vicinanza con Nizza, al top dei contagi. Doveva essere il Sanremo della rinascita, sarà il Sanremo delle restrizioni ad esclusivo uso televisivo. "70+1", così lo ha definito il conduttore Amadeus, che per il secondo anno consecutivo firma la direzione artistica della ker-messe musicale. Si era partiti alla grande prevedendo 26 cantanti big, due in più rispetto allo scorso anno e ben 8 concorrenti del concorso Nuove Proposte, di cui 6 vincitori da Sanremo Giovani e 2 da Area Sanremo. Tra i cantanti in lizza figurano nomi noti e volti nuovi. Tra coloro che hanno già calcato l'Ariston e quindi favoriti nei pronostici, Amadeus ha scelto Francesco Renga, vincitore nel Festival del 2005,

IL FESTIVAL DA MARTEDÌ E FINO AL 6 MARZO

Perché Sanremo é Sanremo.....

ora sul palco con "Quando trovo te"; Irama, reduce dagli ultimi successi estivi, con "La Genesi del tuo colore"; Orietta Berti, alla sua dodicesima partecipazione, con "Quando ti sei innamorato"; Ermal Meta, vincitore nel 2018 in coppia con Fabrizio Moro, nella prossima edizione con il singolo "Un milione da cose da dirti"; Fasma con "Parlami", partecipante nel 2020 nella categoria Nuove Proposte; Arisa, vincitrice tra i Giovani nel 2009 e nei Big nel 2014 e co-conduttrice nel 2015, adesso alle prese con il brano "Potevi fare di più"; Malika Ayane per la quinta volta in gara con il brano "Mi piace così"; Max Gazzè con La Trifluope-razina Monstery Band che interpreterà la canzone "Il farmacista"; lo Stato Sociale, già all'Ariston nel 2018 e poi Bugo, Annalisa, Ghemon e altri. Tanti gli esordienti, tra i quali Fulminacci, Fedez in compagnia di Francesca Michielin, Madame, Random e altri. Accompagnato dal fido Fiorello, Amadeus avrà accanto un parterre di otto co-conduttrici: Matilda De Angelis nella prima serata,

tidiano pubblica una lista congrua) personaggi reduci da palesi fallimenti in precedenti governi. No, non è possibile, così avanti non si va; si retrocede. Riuscirà il neo premier, persona di enorme livello e di notorietà e stima infinite in campo internazionale, ad operare una sorta di miracolo? Proviamo tutti a dargli una mano, nel comune interesse, laddove sovrano è quello del Paese. Sarebbe questa l'ora della serietà, evidentemente di difficile produzione e acquisizione in Italia. Sarebbe questo il momento di darcela davvero

una mossa. Anche in riferimento al rispetto delle regole e alla valutazione del rischio. Il virus non guarda in faccia a niente e a nessuno. E in questo senso sono uno dei tanti a non capire una clamorosa diversità. Questa: cinema e teatri chiusi da mesi, costretti all'inattività e alla miseria gli operatori del settore, via libera invece al festival di Sanremo. Si proceda, alla faccia della vicina Ventimiglia blindata nella zona rossa e alla situazione generale, precaria assai, dei contagi in Liguria. Dicono: sai, gli interessi economici sono forti, l'organizzazione del festival è costato

già un botto di soldi, non si può tornare indietro, per la Rai è vita, e le canzonette portano un minimo di allegria nelle case degli italiani. Quest'ultima conclusione estremamente opinabile, che personalmente non condivido. Il teatro del festival è storico, il famoso Ariston. Questa volta, assicurano gli organizzatori, senza pubblico, e ridotto a mo' di bolla. Ma il covid con le sue varianti di provenienza straniera, e con il confine francese a quattro passi, ignora cosa sia la musica e non conosce il pentagramma. Sarebbe utile che qualcuno ci spiegasse.



Il teatro Ariston

Elodie e Luisa Ranieri nella seconda, Vittoria Ceretti nella terza, Barbara Palombelli e Beatrice Venezi nella quarta, e infine, Serena Rossi e Simona Ventura nella serata finale. Ospiti fissi per tutte le serate del Festival saranno il cantante e performer Achille Lauro, insieme a Zlatan Ibrahimovic del Milan, che in una serata sarà affiancato dall'allenatore del Bologna, Sinisa Mihailovic. Ospiti "per una serata" saranno la cantante Alessandra Amoroso, il gruppo dei Negramaro, Loredana Bertè e sabato 6 marzo la cantautrice Ornella Vanoni che insieme a Fran-

cesco Gabbani presenterà "Un Sorriso dentro al piano", primo singolo estratto da "Unica", il suo nuovo album. Ma sullo sfondo del Festival resta il Covid che imporrà un rigido protocollo, formato da 75 pagine piene di regole e prescrizioni stilato dalla Rai e approvato dal Cts. Nelle cinque serate, senza appallusi, un ruolo importante lo avrà la scenografia, in stile futurista, sviluppata su una superficie più ampia rispetto agli anni scorsi. Nella prima serata di scena 13 cantanti, la metà di quelli in gara nella categoria big, che daranno origine alla prima

classifica votata dalla giuria demoscopica. In serata anche l'esibizione di quattro artisti delle Nuove proposte: due saranno eliminati, due passeranno il turno e torneranno sul palco nella serata di venerdì. Al fianco di Amadeus per la seconda serata ci sarà la cantante Elodie che l'anno scorso ha conquistato il palco con la sua "Andromeda". Prevista l'esibizione del secondo turno di big, al termine verrà stilata la prima vera classifica generale. Di nuovo in gara anche lo scontro tra quattro giovani, i due più votati passeranno alla serata di venerdì. Giovedì l'attesa serata per gli amanti della musica: i 26 cantanti presenteranno un brano storico da solo o affiancato da un ospite. Durante la penultima serata tornano in gara tutti e 26 i big. Finalmente la serata finale, quella che vedrà di nuovo l'esibizione di tutti e 26 i cantanti in gara, giudicati questa volta dal televoto. Alla fine, si avrà una classifica generale e per i primi tre in classifica si riaprirà il voto. A notte fonda anche questo strano Festival avrà un vincitore.

TODOS LOS VACUNATORIOS DEL PAÍS TENDRÁN LAS DOSIS ASIGNADAS

Sinovac: Comenzó la distribución de dosis a centros de vacunación

MONTEVIDEO (Uypress)- Desde este viernes de tarde, y durante el sábado, con fuerte operativo policial, comenzaron a distribuirse las vacunas de Sinovac hacia centros de vacunación de la capital, en vehículos de la empresa Distribuidora Agencia Central (DAC), en conservadoras especiales, para mantener la temperatura indicada de entre 2 y 8 grados. En la noche y durante la

madrugada viajaron al interior del país otros 10 vehículos con las dosis para el resto de los departamentos, también con custodia policial, según informó Subrayado (Canal 10). Las autoridades aseguran que este sábado al mediodía todos los vacunatorios del país tendrán ya las dosis asignadas, incluidos los puntos más lejanos, como Bella Unión.

En el correr de la mañana de este sábado serán llevadas las dosis correspondientes al vacunatorio del Antel Arena y al del hospital de Clínicas. Junto a las vacunas van las actas de consentimiento que deberá firmar cada persona que desee vacunarse, donde se establece que cualquier reclamo legal deberá hacerse ante tribunales uruguayos, y no internacionales.

Governo Draghi: tutto da scrivere il capitolo sugli italiani all'estero. Gli "appelli" del mondo dell'emigrazione al Presidente del Consiglio

di GIOVANNA CHIARILLI

Anche se è mancata nelle edicole, Gente d'Italia non ha mai smesso di garantire la più ampia informazione ai suoi lettori; grazie alla versione on line ha quotidianamente diffuso notizie dedicando ampio spazio, in particolare, a quelle che interessano direttamente la comunità all'estero. In occasione del "ritorno" nelle edicole insieme a El Pais, riprendiamo alcuni interventi degli addetti ai lavori, subito dopo il giuramento del Governo Draghi, per evidenziare richieste e aspettative da questo nuovo esecutivo.

"Tutto da scrivere il capitolo sugli italiani all'estero". In effetti, secondo le parole dell'Onorevole Angela Schirò, almeno ad oggi, la considerazione, l'attenzione che il Governo Draghi intende riservare ai cittadini che risiedono all'estero, è da scoprire. E sono in molti, subito dopo la consacrazione di questo nuovo esecutivo, ad aver rivolto al Presidente del Consiglio "appelli" affinché, tra i molteplici e anche drammatici problemi che si dovranno affrontare, non ci si dimentichi di chi vive all'estero. Ad esempio, per continuare con le parole dell'Onorevole Schirò, "la modernizzazione della pubblica amministrazione è un punto cruciale per dare dinamismo al sistema, ma lo è ancora di più all'estero, dove la rete dei servizi ai connazionali e alle imprese, per vecchie tare e per nuovi freni dovuti alla pandemia, è diventata sempre meno accessibile e adeguata. Ne va

Unanime l'auspicio che, anche per la sua esperienza di "italiano all'estero", Draghi prenda in considerazione le istanze e la disponibilità dei connazionali nel mondo

della cittadinanza reale degli italiani all'estero e della possibilità di sviluppare in modo adeguato l'internazionalizzazione del Paese. Così anche per il sistema della promozione linguistica e culturale. Nell'opinione comune, siamo ancora una potenza culturale mondiale, ma non possiamo dormire

sugli allori. La pesantezza e i ritardi della nostra programmazione amministrativa in questo campo (si pensi ai contributi agli enti gestori e all'invio di docenti all'estero) rischiano di riassorbire progressivamente questo credito". Nel concludere il suo "appello", l'Onorevole Schirò si è soffermata sul-

la capacità dei milioni di connazionali all'estero, già ampiamente rodato in altre drammatiche situazioni, di poter garantire un contributo determinante alla ripresa del Paese, "ma occorre che siano messi nella condizione di poterlo fare".

Anche l'Onorevole Fucsia Fitzgerald Nissoli, nel suo intervento alla Camera in occasione della fiducia al neo Governo, ha voluto ricordare che "all'estero ci sono circa 6 milioni di italiani: una grande risorsa per l'Italia, per la sua proiezione internazionale e per lo sviluppo del Sistema Italia nel mondo". Una risorsa che non ha dimenticato il profondo legame con l'Italia e che è fermamente convinta della capacità e volontà di porsi come parte attiva nell'azione di rinascita-risanamento che il nuovo Governo dovrebbe garantire. Ma per raggiungere questo obiettivo, "dobbiamo essere inseriti a pieno titolo nelle politiche di sviluppo dell'Italia". L'Onorevole Nissoli, in conclusione del suo intervento, ha sottolineato un ulteriore auspicio degli eletti all'estero della maggioranza: "che gli obiettivi siano raggiunti con un lavoro comune attraverso una leale collaborazione e uno spirito unitario a servizio dei cittadini e a prescindere dall'appartenenza politica".

A ribadire la necessità di

"inquadrate nelle coordinate programmatiche del governo i problemi, il ruolo e le proposte degli italiani all'estero, che del rilancio dell'Italia sono un fattore indispensabile", l'Onorevole Francesca La Marca. "Draghi è una figura di spessore internazionale, sono sicura che saprà rendersi conto di questa necessità. Lo stesso mi auguro che facciano i ministri, ognuno nel proprio campo di responsabilità e di iniziativa. E, comunque questo sarà il nostro impegno di eletti all'estero fin dai prossimi giorni".

Anche il Presidente dell'Aitef (Associazione Italiana Tutela Emigrati e Famiglie), Giuseppe Abbati, ha scritto al Presidente Draghi per auspicare un decisivo cambiamento verso gli italiani all'estero ormai da troppo tempo "abbandonati". Necessaria, quindi, un'inversione di tendenza che porti a concretizzare significative riforme per uscire dalla crisi, sempre senza dimenticare la consistente realtà formata dagli italiani nel mondo. Abbati ha chiamato in causa anche le Regioni che, a parte qualche eccezione, non riservano alle loro comunità all'estero la dovuta attenzione e considerazione. Il Presidente dell'AITEF si è soffermato sulla necessità di coinvolgere le nuove generazioni, anche attraverso una partecipazione più am-



Mario Draghi



Angela Schirò



Fucsia Nissoli



Michele Schiavone



Andrea Riccardi

volgere nel "piano vaccinale" anche chi vive all'estero, come i membri delle nostre Forze Armate impegnati nelle missioni di pace e di sicurezza internazionale, i dipendenti del Ministero degli Esteri e tutte le altre realtà italiane (Camere di Commercio e Scuole), senza dimenticare "i nostri connazionali che risiedono in Paesi nei quali, per carenze storiche delle infrastrutture sanitarie o per condizioni di crisi delle finanze pubbliche, con molte difficoltà e ritardi potranno essere avviati efficaci piani di vaccinazione della popolazione residente".

Tra gli altri punti analizzati nella lettera, la situazione della Scuola italiana di Asmara, ad oggi, l'Istituto risulta chiuso: "Richiamiamo l'importante funzione culturale e formativa svolta in oltre cento anni di vita da quella istituzione a beneficio dei giovani italiani ed eritrei, l'importanza di una forte presenza dell'Italia con gli strumenti della Cultura in quella particolare regione del Continente Africano, non solo per l'immagine del nostro Paese, ma anche per lo sviluppo delle relazioni commerciali ed economiche". A conferma della rilevanza delle Scuole italiane all'estero in generale, l'Associazione le ha definite "un fiore all'occhiello della nostra presenza all'estero; esempio dell'eccellenza italiana. Bisogna ricondurle al loro antico elevato livello formativo e culturale, attra-

IL GOVERNO DRAGHI

"Siamo cittadini di un Paese che ci chiede di fare tutto il possibile, senza perdere tempo, senza lesinare anche il più piccolo sforzo, per combattere la pandemia e contrastare la crisi economica. E noi oggi, politici e tecnici che formano questo nuovo esecutivo siamo tutti semplicemente cittadini italiani, onorati di servire il proprio Paese, tutti ugualmente consapevoli del compito che ci è stato affidato. Questo è lo spirito repubblicano del mio governo". (Dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio Mario Draghi).

verso un aumento dei fondi ad esse destinate". Secondo il Presidente Aldo Rovito, garantire un impulso ai finanziamenti destinati a tutte le attività culturali, rappresenta "il migliore investimento pubblico per incentivare sia il turismo verso il nostro Paese, sia le esportazioni dall'Italia, come ha di recente ricordato anche il Presidente della Società Dante Alighieri, Prof. Andrea Riccardi". Nell'appello a Draghi non è stato dimenticato un cenno al sistema dei contributi destinati alla stampa italiana all'estero che necessita di una semplificazione, anche burocratica, nonché un incremento dei fondi. Dopo aver ricordato

la riforma costituzionale che ha ridotto i parlamentari determinando "una rappresentatività con minor peso di noi residenti all'estero nel Parlamento", il Presidente dell'Associazione Culturale "Identità Italiana - Italiani all'estero", ha chiesto a Draghi un'attenzione particolare per la comunità degli Italiani di Crimea, fortemente penalizzata da drammatiche vicende, e che, ad oggi, risulta fortemente ostacolata nell'intrattenere rapporti con l'Italia: "pur avendo ottenuto da pochi anni il riconoscimento di 'minoranza etnica perseguitata', con decreto del Presidente Putin, a questi nostri 'fratelli' è di fatto impedito ogni contatto con l'Italia, ad esempio per ricevere i libri per la scuola in cui viene insegnata la Lingua Italiana dai volontari dell'Associazione Italiani in Crimea (CERKIO)". Non poteva mancare l'appello del Segretario del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, Michele Schiavone. Oltre alle congratulazioni per il prestigioso incarico, Schiavone ha voluto sottolineare che "i connazionali all'estero, alla stregua dei nostri concittadini in patria, sono da tempo in attesa di una profonda svolta delle politiche di resilienza e di rilancio dell'Italia, volte a trasformarla e modernizzarla al fine di creare maggiori opportunità per l'occupazione, la formazione e l'istruzione, tali da far progredire le condizioni di un rafforzamento sostanziale della vita nel no-

stro Paese e nei consessi geopolitici". Schiavone si è poi soffermato sulla credibilità di cui gode all'estero il Presidente Draghi; credibilità che può avere come risultato, anche una positiva considerazione dei governi e delle istituzioni dei paesi ospitanti verso i nostri connazionali. Entrando nel vivo delle sue richieste, Schiavone ha scritto: "Siamo certi che per la Sua esperienza maturata anche fuori dall'Italia, terrà nella dovuta considerazione le istanze e la disponibilità degli italiani all'estero a contribuire direttamente alla realizzazione del Suo programma di legislatura. Nel mondo degli italiani all'estero emerge una vistosa richiesta di semplificazione legislativa, dell'adeguamento dei processi di digitalizzazione ai servizi della pubblica amministrazione e nella rete diplomatico-consolare, come anche di una rivisitazione delle norme relative ai livelli e agli strumenti della rappresentanza politica nei territori oltre confine e nel Parlamento italiano". Schiavone ha infine ricordato la IV Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, i cui lavori preparatori sono stati bloccati a causa dell'avvicendamento del Governo; l'auspicio è che il Governo si impegni "affinché, a dodici anni di distanza, questo organismo possa ritrovarsi per definire il programma delle politiche triennali per gli italiani all'estero".

di STEFANO GHIONNI

Il vaccino è l'unica arma che abbiamo, in questo momento, per combattere quel mostro chiamato coronavirus. In attesa che la ricerca scientifica ci fornisca ulteriori strumenti per distruggere il Covid-19 (molto si spera sugli anticorpi monoclonali), allo stato, possiamo difenderci e contrattaccare solo con le vaccinazioni. Ok zone rosse, arancioni e gialle. Ben vengano lockdown, strette mirate, chiusure e controlli a tappeto. Tutto fa gioco se serve a circoscrivere i contagi ed a liberare i posti letto delle terapie intensive. Ma senza campagne vaccinali di massa - come quella iniziata, nei giorni scorsi anche in Uruguay - che possano agire direttamente sul sistema immunitario degli uomini; senza quel processo di immunizzazione (di cui Israele ha dato grande prova riuscendo a coprire praticamente quasi tutta la popolazione) di cui, in tempi di pandemia, si avverte il bisogno

Ora basta, dateci il vaccino!

**E' l'unica soluzione davvero utile per sconfiggere questo terribile virus
Che sia Moderna o Sputnik poco importa, l'importante è che sia efficace**



più impellente, la minaccia virale che sta mettendo in ginocchio il mondo, mettendo migliaia di vite, non potrà mai essere del tutto debellata. Perché sì: "chiudere" ci può anche stare, ma se poi chiudere significa distruggere le economie dei paesi, gettando sul lastrico migliaia e migliaia di famiglie, si sarà solo cambiato il modo di demolire il

prossimo: non più di virus, bensì di fame e miseria. Ed è per questo che i Paesi del mondo cosiddetto "civile", sono chiamati a produrre il massimo sforzo per garantire la produzione, su più vasta scala, del vaccino anti-Covid. Che sia Pfizer o Astrazeneca, che sia Moderna o Sputnik, poco importa. Ciò che conta è che sia realmente efficace.

E soprattutto, che sia disponibile. Ora, però. Non fra sei mesi quando potrebbe essere troppo tardi! Diciamocela tutta: sentire le aziende farmaceutiche lamentarsi perché non riescono a star dietro alle richieste di approvvigionamento, è roba che fa accapponare la pelle. In uno con quanti, assurdamente "no vax", ancora osano boicottare l'unico antidoto reale contro il morbo. Così come è assurdo sprecarsi in sterili lamenti perché...manca il personale sanitario per le inoculazioni. Basta perdere tempo! Basta dubbi e perplessità. Ci sono decine e decine di stabilimenti che possono essere riconvertiti (in Italia il colosso svizzero Novartis ha già dato la disponibilità del polo industriale di Torre Annunziata) e mai, come

in questa fase delicata della storia del mondo, i governanti del pianeta sono pronti a tutto pur di aiutare il lavoro delle multinazionali e quello del sistema sanitario (leggi: nuove assunzioni). Insomma: i presupposti per l'avvio di una più vasta campagna d'immunizzazione non mancano, da nord a sud del pianeta. Cosa si aspetta allora a farlo? Cosa aspetta la comunità degli umani a prendersi per mano e ad agire come fosse un solo uomo contro la "nuova febbre spagnola"? Forza, amici diamoci dentro! Acceleriamo una volta e per tutti, con i vaccini. Solo così potremo realmente tornare a riveder le stelle. Possibilmente senza più l'assillo della mascherina sul volto!!

CALCIO

LA SERIE A I bianconeri pareggiano al Bentegodi, un grande Bologna affossa la Lazio

Juventus, mezzo passo falso a Verona

VERONA-JUVENTUS

1-1

Un pareggio che può essere fatale alla Juventus in chiave scudetto quello scaturito ieri sera al Bentegodi contro il Verona. Ai bianconeri non basta il solito Ronaldo che ha siglato la rete del vantaggio al 50'. A quasi dieci minuti dalla fine c'ha pensato Barah a ristabilire la parità. E tutto sommato ai bianconeri è andata anche bene, dato che la compagine di Juric ha colpito anche un palo con Faraoni e una traversa con Lazovic.



Oggi se l'Inter dovesse vincere contro il Genoa si porterebbe a +10 in classifica, anche se la Juve deve recuperare la gara con il Napoli.

BOLOGNA-LAZIO

2-0

Mihajlovic batte Simone

Inzaghi in una partita che si accende dopo un quarto d'ora: Nico Dominguez concede un rigore alla Lazio con un fallo avventato su Correa, ma dal dischetto Immobile si fa stregare da Skorupski. Nell'azione

successiva Mbaye sblocca il risultato con un tap-in su una respinta di Reina. A metà secondo tempo arriva il raddoppio di Sansone con un gran gol. Problema alla caviglia per Lazzari, sostituito all'intervallo

SPEZIA-PARMA

2-2

Termina in parità lo scontro salvezza della 24^ giornata, 2-2 al Picco che nega la svolta a D'Aversa rimontato dai liguri. La sblocca la magia di Karamoh al 17', otto minuti dopo raddoppia Hernani che devia la punizione di Brunetta. An-

CLASSIFICA			
Inter	53	Bologna	28
Milan	49	Genoa	26
Juventus	46	Udinese	25
Roma	44	Fiorentina	25
Atalanta	43	Benevento	25
Lazio	43	Spezia	25
Napoli	40	Torino	20
Sassuolo	35	Cagliari	15
Verona	35	Parma	15
Samp	30	Crotone	12

nullato il gol di Maggiore dal Var (fuorigioco di Bastoni), regolare il tap-in di Gyasi che fa doppietta con un gol fotocopia al 72'. Lo Spezia si porta a +10 sul Cagliari terzultimo, agganciato dal Parma che non vince da 15 partite